



RIVISTA DELLA SOCIETÀ  
SPELEOLOGICA ITALIANA

# Speleologia



spediz. in abb. post. art. 2 comma 20/c Legge 662/96 aut. D.C.I. - Regione E/R

ISSN 0394-9761





■ **Perestroika**

# Perestroika

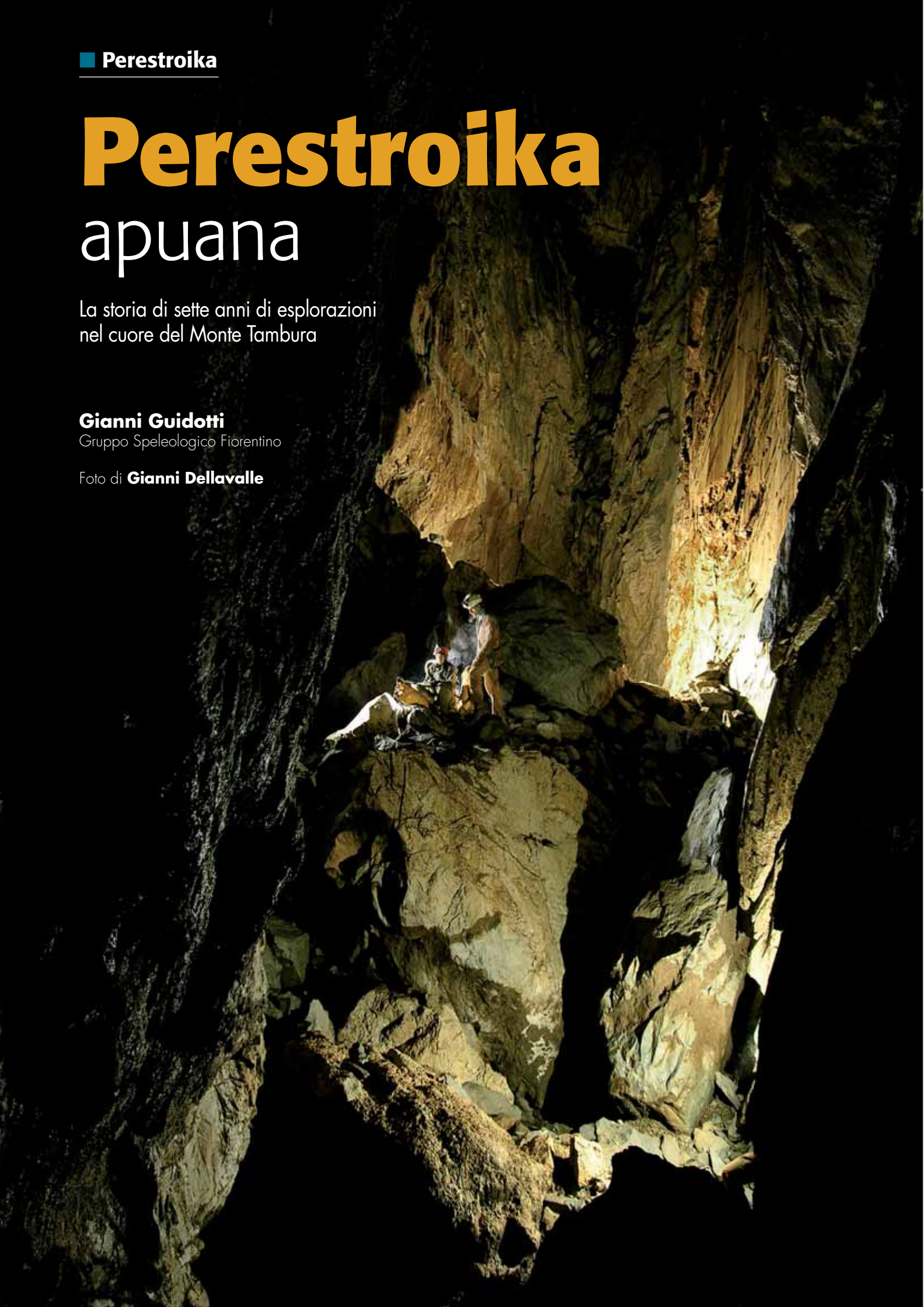
## apuana

La storia di sette anni di esplorazioni  
nel cuore del Monte Tambura

**Gianni Guidotti**

Gruppo Speleologico Fiorentino

Foto di **Gianni Dellavalle**





**S**ette anni fa, con un numero quasi monografico di questa stessa rivista (Speleologia n. 44), raccontammo come il Monte Tambura, una delle tante montagne apuane, era diventato nel volgere di poco meno di un decennio il guscio di un vasto complesso, uno dei più grandi in Italia.

Scrivemmo quelle pagine con gioia e soddisfazione e con il consapevole sollievo di chi sta cedendo, volente o nolente, l'ideale testimone di un lavoro diventato ormai troppo grande anche per l'ostinazione e i dati anagrafici dei pochi rimasti ad occuparsi di questa zona. Dopo il 2001 qualcosa è cambiato: prima il G.S. Pratese, poi lo S.C. Garfagnana hanno cominciato a frequentare con sistematicità l'Alta Valle dell'Acqua Bianca (Carcarai o versante Nord del Monte Tambura) scoprendo molte ed importanti cose. È infatti proprio di questi ultimi mesi l'esplorazione di un nuovo grandissimo e profondo abisso, condotta dallo S.C. Garfagnana, mentre i pratesi stanno continuando ad espandere il sistema Aria Ghiaccia-Saragato partendo da un nuovo ingresso (il terzo, il cosiddetto "Gigi Squisio") che con "arguzia" hanno trovato solo pochi anni fa. Un'altra piacevole novità,



niente affatto secondaria e meno che mai scontata per noi "maledetti toscani" è che finalmente riusciamo a collaborare.

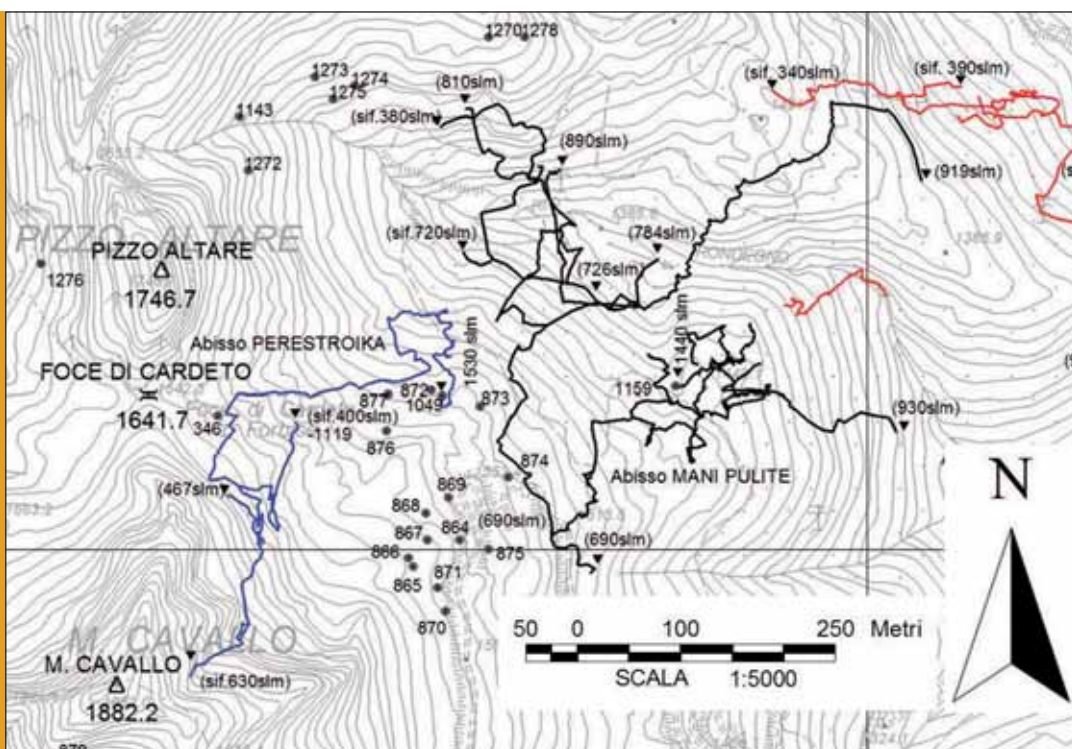
Rispetto a quel vecchio numero di Speleologia le novità sono tali e tante da poter legittimare un corposo articolo scritto a più mani, ma il continuo susseguirsi di nuove scoperte e le imminenti prove di colorazione, hanno consigliato di rimandare a quando ci sarà una situazione ancor più definita.

Per adesso ci limitiamo a raccontare dell'ultima esplorazione del G.S.F. successiva al 2001 in una parte dell'Alta Valle dell'Acqua Bianca che al

L'ingresso dell'A. Perestroika si apre alla base delle pendici NO del M. Cavallo, all'inizio dell'impluvio del Rio Rondegno

Pagina a fianco: fino a 430 m di profondità Perestroika scende con pozzi e angusti meandri nella formazione dei Grezzoni poi, al contatto con i Marmi Dolomitici, si apre su grandi fratture tettoniche che sezionano belle gallerie freatiche

Sotto: carta topografica del lato Ovest dell'Alta Valle dell'Acqua Bianca, con le planimetrie dell'A. Perestroika (blu) e Mani Pulite (nero). Il tratto rosso lungo traccia il ramo più profondo del Complesso Saragato-Aria Ghiaccia-Gigi Squisio. (Carta a cura del GS Fiorentino in coll. con il GS Pratese su base della CTR Reg. Toscana)



momento non sembra essere interessata dai recenti “sconquassi” esplorativi.

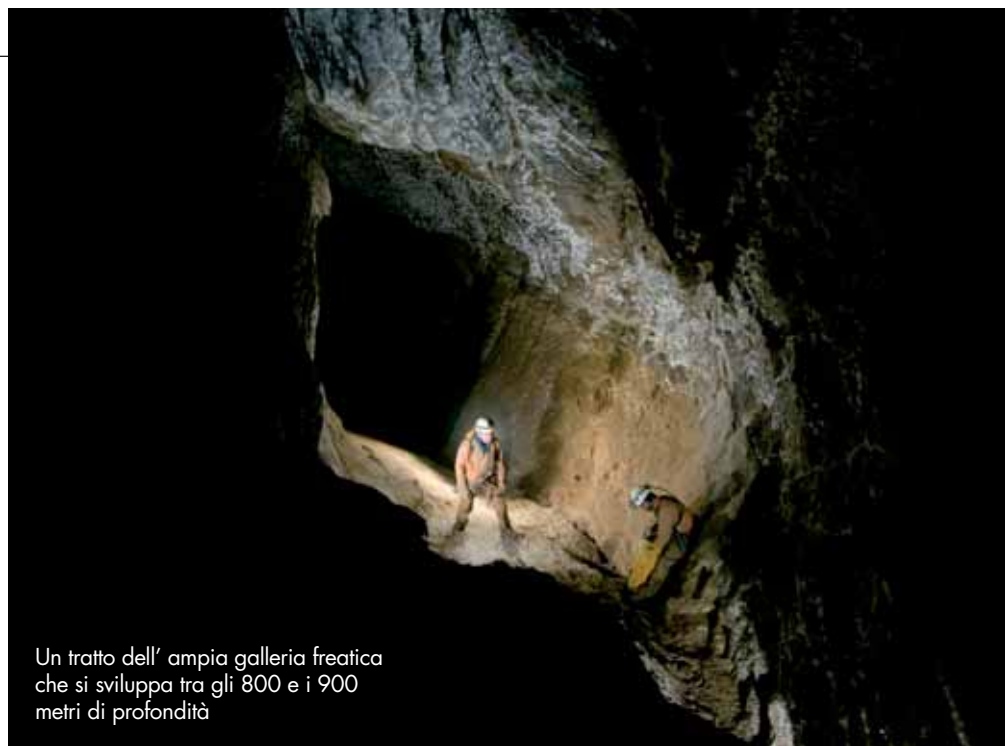
### Ad ovest del Rio Ventagio

L'alta Valle dell'Acqua Bianca ha una superficie complessiva di circa 2,5 km<sup>2</sup> ed in pianta appare come un'ampia U deformata orientata lungo l'asse S-N, con i monti Roccandagia, Tambura, Cavallo, Zucchi di Cardeto e Pisanino che le fanno da corona. Il Passo della Focolaccia, ampio valico martoriato dalle cave, mette in comunicazione il versante interno con quello marino. Poco sotto il passo, nel versante interno, ha origine il Rio Ventagio, che divide quasi simmetricamente la valle.

A N-W del Passo della Focolaccia, e più precisamente tra M. Cavallo e Zucchi di Cardeto, troviamo la Foce di Cardeto, passaggio obbligato per accedere all'attigua Val Serenaia. Per il momento le recenti novità esplorative riguardano prevalentemente la zona ad E del Rio Ventagio, mentre quella a W, costituita dal ripido versante NE del M. Cavallo e dalle articolate pendici degli Zucchi di Cardeto e del M. Pisanino, è la zona di cui parleremo e dove si aprono gli abissi Mani Pulite, Capovaro e Perestroika.

### La storia recente: conferme e smentite

Una delle caratteristiche salienti delle esplorazioni successive al '93 in tutta l'Alta Valle dell'Acqua Bianca è stata la sistematica rivisitazione delle molte grotte già conosciute, piuttosto che la



Un tratto dell' ampia galleria freatica che si sviluppa tra gli 800 e i 900 metri di profondità

scoperta di nuovi ingressi.

Fu così per gli emiliani con l'Aria Ghiaccia e ad ancora di più per noi fiorentini con Saragato, Roversi e Mani Pulite. Gioco forza è stato continuare allo stesso modo anche dopo il 2001. Per inciso, è proprio con la rivisitazione di un vecchio buco scoperto alla metà degli anni Ottanta, che gli amici garfagnini pochi mesi or sono hanno superato la barriera del chilometro di dislivello: è l'Abisso Chimera, quinto -1000 in questo fazzoletto calcareo.

L'A. Perestroika era proprio una delle molte grotte rimaste da rivedere, a maggior ragione dopo le grandi scoperte fatte tra 2002 e 2003 all'A. Mani Pulite dove, nelle gallerie di quota 700 m slm, avevamo cominciato a risalire anche in direzione di Perestroika.

D'altra parte la particolarità delle grotte di questa valle è proprio quella di avere importanti sviluppi planimetrici nella fascia di quota compresa tra 800 e 700 m slm, dove abbiamo molto insistito risalendo lunghi rami nel tentativo, spesso fruttuoso, di intercettare piani freatici a quote superiori.

Andammo a rivedere per la prima volta Perestroika nella primavera del 2000, quando però l'esplorazione di Mani Pulite era appena iniziata e le due grotte non erano poi così vicine. Quella volta, con una facile risalita dal fondo a -180 m, individuammo l'origine di tanta circolazione d'aria, ma lasciammo stare per via di un passaggio troppo stretto. Avremmo poi fatto come tante altre volte, ritornando ai primi segnali di noia prodotti da qualche altra esplorazione.

Perestroika si apre però in un posto speciale: in quella fascia rocciosa ad alta concentrazione di buchi e piccole depressioni, compresa tra la Foce di Cardeto e le pendici settentrionali del Monte Cavallo e, “guarda il caso”, lì i buchi sono tutti interessati da importanti flussi d'aria.

Si tratta di una zona strategica, una zona che, dopo i risultati positivi alla sorgente di Equi Terme conseguenti alla colorazione del collettore Nord del Saragato (anno 2000), abbiamo cominciato a considerare come gri-

Principali cavità dell'area carsica dell'Alta Valle dell'Acqua Bianca			
N. Catasto t/lu	Nome	Dislivello	Sviluppo sp.
350/1027/1628	Complesso Saragato-Aria Ghiaccia-Gigi Squisio	- 1125 m	35.000 m
1159	Abisso Mani Pulite	- 1060 m	4.500 m
705	Abisso Paolo Roversi	1300 m (-1250 +100)	4.200 m
741 / 1501	Abisso Arbadrix - Faffiumi	- 365 m	2.700 m
1049	Abisso Perestroika	- 1160 m	2.000 m
708	Buca di Mamma Gracchia	- 485 m	1.100 m
1573	Abisso Cann'abiss	- 350 m	495 m
1590	Abisso Capovaro	- 300 m	500 m
1614	Abisso Chimera (Buca II del Selcifero)	- 1006 m	



# Abisso Perestroika

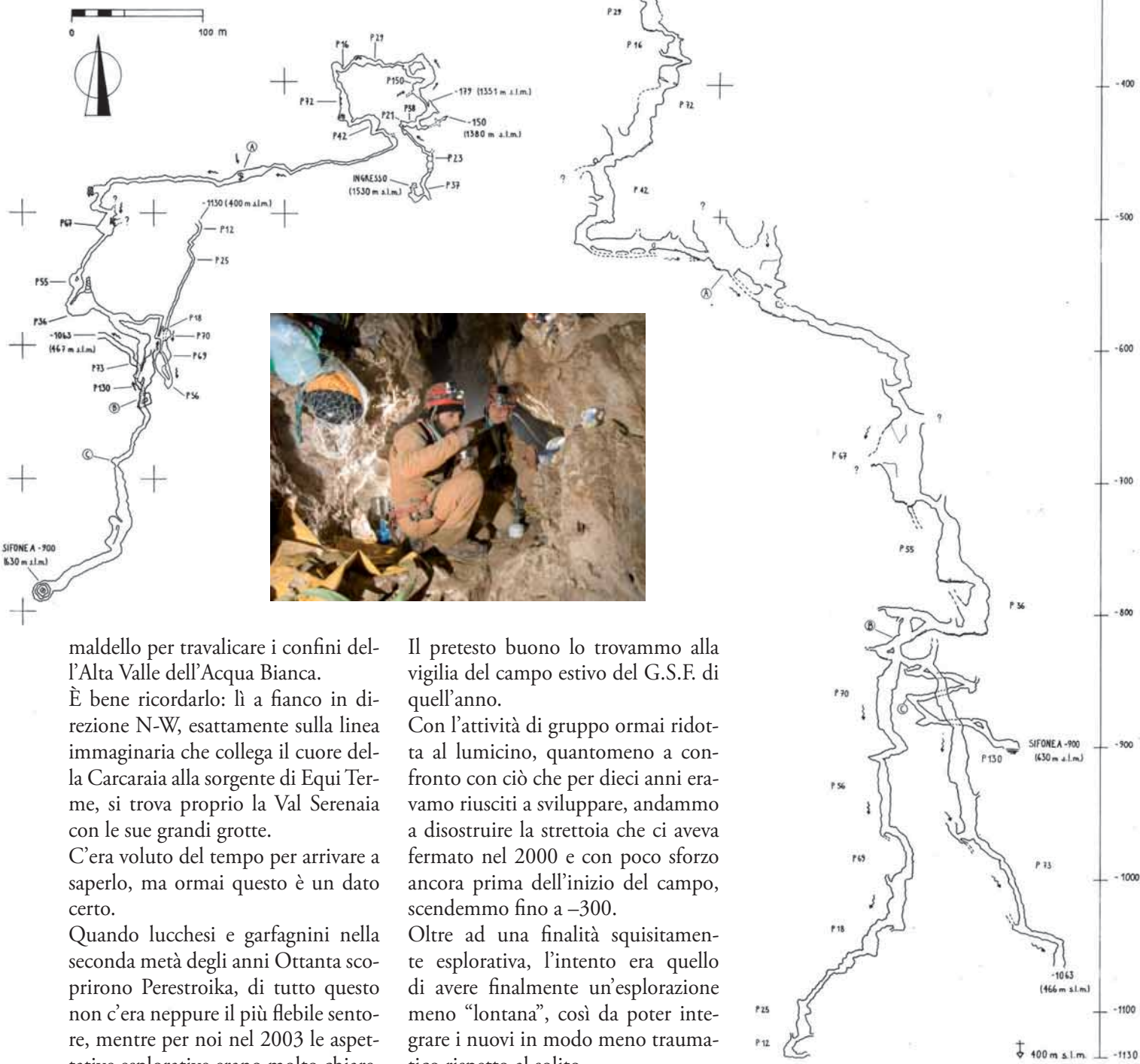
1049 T/Lu

Rilievo eseguito dal 2003 al 2006 da:  
V. Seghezzi, G. Guidotti, S. Panichi, F.  
Capellaro, D. Moretti, M. Faverjon, L.  
Montomoli, M. Baroni, L. Grillandi

Disegno: a cura del G. S. Fiorentino

Esplorazione: G. S. Fiorentino, G. S. Lucca

Scala originale di pianta e sezione: 1:1000



maldello per travalicare i confini dell'Alta Valle dell'Acqua Bianca.

È bene ricordarlo: lì a fianco in direzione N-W, esattamente sulla linea immaginaria che collega il cuore della Carcaraia alla sorgente di Equi Terme, si trova proprio la Val Serenaia con le sue grandi grotte.

C'era voluto del tempo per arrivare a saperlo, ma ormai questo è un dato certo.

Quando lucchesi e garfagnini nella seconda metà degli anni Ottanta scoprirono Perestroika, di tutto questo non c'era neppure il più flebile sentore, mentre per noi nel 2003 le aspettative esplorative erano molto chiare.

Il pretesto buono lo troviamo alla vigilia del campo estivo del G.S.F. di quell'anno.

Con l'attività di gruppo ormai ridotta al lumicino, quantomeno a confronto con ciò che per dieci anni eravamo riusciti a sviluppare, andammo a disostruire la strettoia che ci aveva fermato nel 2000 e con poco sforzo ancora prima dell'inizio del campo, scendemmo fino a -300.

Oltre ad una finalità squisitamente esplorativa, l'intento era quello di avere finalmente un'esplorazione meno "lontana", così da poter integrare i nuovi in modo meno traumatico rispetto al solito.

Nei primi giorni di campo un serio incidente in un'altra grotta della Carcaraia, fortunatamente risoltosi per il meglio, avvelenò gli animi al punto tale da farci tralasciare l'esplorazione di Perestroika.

In due, e tra le polemiche interne al gruppo, riprendemmo solo a tardo autunno spingendoci fino a -450, dove comincia uno stretto e lungo meandro che in quell'occasione ci parve difficilmente superabile.

Tra fine luglio e fine settembre dell'anno successivo, con la collaborazione di livornesi, pistoiesi e dei soliti preziosi ed immancabili amici Daniele Moretti e Marc Faverjon, raggiungemmo un primo fondo a -1130 m e poi a partire dal consueto piano freatico di quota 700 m slm (-800) un secondo fondo a -1060 m. Dal 2005 in avanti, con un'attività sempre più sporadica, si è cercato di trovare la naturale continuazione, sia a monte che a valle, dell'imponente galleria freatica di -800, che sembra essere per dimensioni e sviluppo solo un frammento importante del complesso. Per il momento l'esplorazione è avanzata solo verso valle, dove è

stato superato un sifone pensile non alimentato alla profondità di -900 (30 metri di sviluppo, prof. max. -8 metri). Oltre il sifone, la condotta forzata continua tale e quale a prima, ed è stata percorsa per circa 400 metri guadagnando un dislivello di oltre 80 metri. Ma ciò che più conta è che finalmente siamo andati oltre i confini dell'Alta Valle dell'Acqua Bianca, solo che la direzione non è proprio quella prevista.

La grande condotta freatica ha ormai superato la verticale della cresta del M. Cavallo e punta senza incertezze in direzione S-E, proprio verso la sorgente del Frigido, quella copiosa sorgente rivolta verso il mare che quasi 40 anni or sono spinse i nostri "vecchi" a cercar grotte dalla parte opposta dello spartiacque.

Ormai pensavamo che il Frigido non avesse più niente a che spartire con la Carcaraia ed invece forse le cose non stanno proprio così...

### Note descrittive di una grotta "originale"

Perestroika, rispetto alle più importanti grotte della valle, è quella che maggiormente si differenzia per struttura e percorribilità.

In un luogo dove le grotte sono notoriamente ampie e facilmente percorribili, condizione che ha consentito di spingere i limiti esplorativi in zone lontanissime dagli ingressi, altrimenti inimmaginabili, una grotta che costringe a tribolare strisciando, salta all'occhio. E questa, almeno fino a -450, fa proprio tribolare.

L'ingresso si apre nei Marmi Dolomiti a quota 1.530 m slm lungo un ampio canale che confluisce nel Rio Rondegno.

Fino a -180 m, cioè fino al vecchio limite raggiunto dagli scopritori, è un succedersi di brevi pozzi dall'accesso malagevole e stretti meandri, che si sviluppano al contatto tra Mar-

"Sotto quota -700 alla base di un grandissimo pozzo di oltre 100 metri, l'acqua si insinua in una frana insuperabile, mentre la nostra via risale in una breve galleria fratica; la prima dall'ingresso."



mi Dolomiti e Grezzoni. A dispetto della quota, la circolazione d'aria è scarsa e con direzione variabile, tant'è che in inverno è frequente trovare la strettoia alla base del primo pozzo ostruita dalla neve, ma già sotto il secondo pozzo l'aria riprende una direzione ed un'intensità più consona alla quota.

La nuova via scoperta nel 2003 parte a 15 metri dalla base del vecchio fondo, dove il ruscello si perde tra i blocchi di frana e dopo lo stretto ma breve passaggio disostruito, continua con un ampio pozzo da 100 m, che non va sceso fino al fondo.

Da qui in poi si ritrova il ruscello e si perde quota con una serie di pozzi bagnati, né lunghi né particolarmente ampi (max 70 m frazionato), intervallati da brevi ma scomodi meandri sempre nella formazione dei Grezzoni. A -430 m comincia uno di quei meandri dove bisogna decidere da che parte tenere girata la testa e, solo dopo 300 m, finalmente, si sbuca in un ambiente degno dell'Alta Valle dell'Acqua Bianca.

Non a caso siamo entrati nei marmi e più precisamente nei Marmi Dolomiti e "l'ambiente" è la base inclinata di un grande pozzo, dal quale scende un discreto affluente e dove si percepisce una forte circolazione d'aria.







Sopra: preparativi di immersione a -900 m. Oltre questo sifone (30 m, -8 m) una galleria freatica prosegue per 400 metri e circa 80 m di dislivello, spingendosi in direzione Sud, sotto le pendici del M. Cavallo

Sotto: "...dal salone di -800, seguendo la grande condotta forzata si accede ad una zona complessa dove occhieggiano gallerie sovrastanti ancora da raggiungere..."



Ad oggi questo pozzo non è stato risalito, ma certo varrà la pena farlo, non fosse altro che per cercare un bypass al meandro.

Poco più avanti si incontra un pozzo e si continua a seguire l'acqua, che ormai ha formato un torrentello importante che incide un ampio meandro al contatto tra Marmi e Grezzoni; qui la via va un po' cercata alzandosi ed abbassandosi lungo il meandro, ma è comunque abbastanza intuitiva.

A -600 il torrente precipita in un grandissimo pozzo da oltre 100 m ed alla base l'acqua preferisce insinuarsi in una frana insuperabile, mentre la nostra via risale di pochi metri e continua con una breve galleria freatica; la prima dall'ingresso.

Sono le prime avvisaglie: d'altra parte non siamo ancora alla quota che sappiamo essere quella di massima concentrazione del freatico, che si raggiunge solo dopo aver sceso due pozzi da 40 m.

La quota di 700 m slm (-800 di profondità) coincide con una grande sala dove si ritrova il collettore al quale si aggiunge un altro discreto arrivo, e poi finalmente si vede l'imbocco di una grande condotta forzata.

Quando ci arrivammo per la prima volta nel 2004, ignorammo la galleria e seguimmo il collettore che, è bene ricordarlo, non è stato ancora colo-

rato. L'acqua scende in una grande forra e poi lungo una serie di pozzi molto bagnati anche con poca portata, fino alla profondità di -1130.

Il limite raggiunto su questo ramo, che è stato percorso una sola volta, non è ancora definitivo, anche se l'angusta e fangosa condotta dove si è interrotta l'esplorazione fa intuire la vicinanza alla zona saturata.

Ben più importante ed imponente è la diramazione fossile che inizia dal salone di -800.

Seguendo la grande condotta forzata che in principio è scavata nei Marmi bianchi, si accede ad una zona complessa dove occhieggiano gallerie sovrastanti ancora da raggiungere e da dove parte un ramo attivo discendente.

È il secondo fondo a -1000, che inizia con un bagnatissimo P.130 ed alla base del quale si intercetta un altro e più copioso torrente dall'origine sconosciuta; da qui in poi si scendono brevi salti e si avanza in piccole condotte forzate scavate nei Grezzoni, fino a raggiungere un sifone a -1060.

Anche questo secondo fondo, percorso una sola volta, è un ringiovanimento di poca importanza rispetto alla galleria di -800, semmai potrebbe essere molto interessante risalire lungo il copioso arrivo d'acqua alla base del P.70. Per il momento gli sforzi maggiori si sono concentrati sulla grande condotta di -800, nel tentativo per ora vano, di superare il sifone per vie aeree.

E come sempre, continua... ■

### Bibliografia essenziale

Autori Vari & Comitato Apuane 2007 *Apuane e dintorni. Guida [incompleta] alla scoperta del fenomeno carsico*. S.n., s.l., stampa 2007, 344 p.

Da Prato C., Roncioni A. (1991) "Abisso Perestroika". *Talp*, n. 3, Giugno 1991, p. 47-49.

Guidotti G., Malcapi V., Piccini L. (2001) "Ventimila metri sotto i marmi". *Speleologia*, n. 44, 2001, p. 12-65.